Anno V. Udine — Mercoledì 1 Giugno 1887 N 129.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 8, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 29 maggio 1887.

SOMMARIO: La catastrofe dell' « Opéra Comique » — Le vittime — Sgombero delle macerie e chiusura della piazza Choiseul — Il deputato Steenaekers fu profeta — Misure di precauzione arrivate tardi — Feste di beneficenza pei feriti e superstiti — Gli intrighi politici all' Eliseo — L'influenza nefasta di Ferry — Floquet e Freycinet — Ministero che non vivrà un mese — Camera e Senato d'accordo — Paura di riforme — Il solo ministro che sia stato utile alla Francia — Sommissione indecorosa — Un' incognita che può farsi pericolosa — Preoccupazioni serie — Le lezioni del passato gioveranno alla Russia — Per impedire l'occupazione del Belgio da parte della Germania — Quel che dovrebbe fare il Governo per premunirsi — Se i belgi detestano i tedeschi, non amano neanche i francesi — Illuminazione elettrica, imposte — A proposito dei teatri di Udine — Il « Sociale » trovasi nelle condizioni dell' «Opéra Comique» — Osservazioni giustificate di « Nullo ».

La catastrofe conseguente all' incendio del teatro *dell' Opera-comica* ha gettato Parigi nella più grande costernazione. Fino all' ora in cui scrivo il numero delle vittime è di 120 fra morti, feriti e scomparsi. Lo sgombero delle macerie fu *sospeso*, per tema della caduta delle mura calcinate. Intanto le strade conducenti alla piazza Choiseul sono chiuse con delle palizzate, e si procederà alla demolizione con grande prudenza onde scongiurare nuove disgrazie.

Non sono trascorsi ancora 20 giorni che il deputato Steenakers chiamava l' attenzione del Governo sulla probabilità di simile catastrofe specialmente per il personale della scena e suoi inservienti, ed il Ministro riconosceva il pericolo e ne prediceva l' imminente avvenimento disastroso appoggiando il suo ragionare sulla statistica. Ad onta di ciò tale interpellanza profetica ebbe la sorte di quelle di Cassandra ed i provvedimenti si rimisero alle calende greche.

Ora che la catastrofe è arrivata si è presa la misura precauzionale di sospendere le rappresentazioni in tre teatri non offrenti la sicurezza voluta in caso d' incendio.

Perchè tale precauzione non si prese un mese prima? La risposta è facile; per non portare nocumento agl' interessi privati, e trattandosi che l' Opera-comica appartiene allo Stato, la mancanza dei milioni.

Si organizzano da varii comitati delle feste di beneficenza per venire in soccorso dei feriti e dei superstiti delle vittime, e la carità parigina sarà come sempre all' altezza della disgrazia.

Intanto gli intrighi politici si moltiplicano all' Eliseo perchè il gabinetto nuovo sia scelto nelle file degli opportunisti, e Ferry, l' esoso autore delle imprese coloniali, e ercita la sua nefasta influenza perchè la Repubblica diventi la preda dei suoi correligionari politici. Freycinet, dopo Floquet, scoraggiato rinunziò all' impresa di formare un gabinetto di concentrazione repubblicana.

La crisi dunque è divenuta sempre più difficile a risolversi, e si può fin *d' ora* predire che il presidente della Repubblica essendosi contro l' aspettativa universale soverchiamente scoperto, il nuovo *ministero* qualunque possa essere secondo il suo cuore, non vivrà neppure un mese.

Tutta la Camera ed il Senato sono d' accordo per reclamare delle economie, e quando si parla loro di riforme si elevano da ogni parte a destra al centro ed alla sinistra moderata, delle grida di pavone contro i *riformatori*.

L'unione repubblicana, sinonimo di opportunista, capitanata da Grevy pretende escludere il solo ministro che abbia veramente fatto qualche cosa per rilevare il prestigio delle forze nazionali, e se mai ci riesce, la Francia sarà ridotta a chiedere a Berlino il permesso di vivere in pace.

La Francia però non tollererebbe tanta umiliazione e dato il carattere suo impetuoso, potrebbe crearsi un governo d'opinione, ed allora avrebbe certamente fine il parlamentarismo e l'incognita potrebbe essere estremamente pericolosa.

La minaccia d'un sollevamento socialista nel Belgio incomincia già a preoccupare la Francia, perchè potrebbe servire di pretesto alla Germania d' intervenire, come la Russia intervenne in Austria per salvarla dalla rivoluzione ungherese. La Russia però oggi non ripeterebbe il suo soccorso, edificata com' è dalla gratitudine della Casa Absburgo.

La crisi governamentale francese, deve quindi *risolversi* e *presto*, *ond'essere in* caso d' impedire l'occupazione del Belgio per parte della Germania, occupazione che metterebbe in pericolo la sua sicurezza. Il governo francese dovrebbe onde premunirsi dichiarare solennemente che in ogni evento rispetterebbe *la neutralità e l' indipendenza delle* Fiandre e del paese Vallone, perchè in tal modo si assicurerebbe la simpatia del popolo Belga, — il quale sia detto in omaggio della verità, — se detesta i tedeschi, non ama certo i *francesi*, temendo dall'uno e dall' altro egualmente che alla *fine del loro conflitto pretendano restar* padroni del paese neutro occupato in forza del famoso *uti possidetis*.

In quanto alla illuminazione elettrica dei teatri e sale da concerto sembra doversi imporre sotto pena di chiudere gli stabilimenti. Se ciò avviene, le catastrofi *venture saranno scongiurate*.

A proposito di sicurezza negli spettatori, i vostri teatri, Sociale e Minerva in caso d'incendio, si trovano essi veramente in buone condizioni? Il teatro Sociale sopratutto, ch' io conosco, in quanto a sbocchi necessari *per lo* sgombro a tempo *degli attori ed inservienti* della scena, mi pare che si trovi presso a poco nelle condizioni dell' Opera Comica colla scena addossata al Palazzo di Toppo e per conseguenza senza comunicazione possibile col di fuori, tranne che le porte del pubblico.

Spaventato come sono dall'orribile ecatombe avvenuta alla Mairie Drouhat ed al posto della Biblioteca, mi sia permesso questa osservazione.

Nullo.

Le imposte dirette e il catasto

nell'esercizio 1885-86

La imposta fondiaria si distingue nei due *grandi rami di fabbricati e dei terreni*.

Nell'esercizio 1885-86 il primo gittò l. 66,113,274.

Tenuto conto del provento avuto nel 1879, l'aumento di questo reddito, da quell'anno a tutto giugno 1886, si riduce a l. 2,796,559.

Il provento dell'imposta sui terreni nell' esercizio 1885-86, fu di lire 96,210 897.58 per la imposta principale di l. 28,863,115.64 per i tre decimi, nessuno dei quali era ancora stato abolito, di l. 338.958 44 per reimposizioni, *e di lire 6667 76 per rimborso di spese* di perizia ed altro: in tutto circa 125 milioni e mezzo, con un aumento effettivo di sole l. 147,742.82 sull'esercizio precedente.

Le sovrimposte comunali e provinciali nell'ultimo decennio, presentano un movimento costantemente ascendente, e soltanto dai ruoli del 1884 a quelli del 1885 accusano un aumento di circa tre milioni, e cioè da lire 195,560,232.08 a lire 198,129,819.31.

Nell' esercizio 1885-86 il provento della tassa di ricchezza mobile fu di l. 109,998,422 con un di più di circa 350000 lire sulla previsione. In confronto all'introito dell'esercizio precedente di l. 2,549.958.

Escludendo, per l'esercizio 1885 86 il ricavo della *tassa di ricchezza mobile* per le colonie e mezzadrie agricole, l'introito di essa ascende a l. 102,496,141, dipendente da un reddito imponibile di l. 711,260,579, il quale risulta superiore di 9 milioni e 300 mila lire al reddito tassato nell'esercizio 1884 85.

Questo aumento assoluto è il frutto di un aumento relativo in 82 provincie e di una diminuzione in 37.

Il maggiore aumento relativo al reddito imponibile fornirono la provincia di Firenze con l. 6,258,402, quella di Roma con l. 2,459 870, quella di Milano con l. 1,520,640, quella di To*rino con l. 1,085,000, e le altre per al*tre sempre meno rilevanti. Le sole banche e i banchieri figurano in cotesto reddito per l. 24,787,424.

Se poi si voglia distinguere il reddito stesso in ragione delle quattro categorie, si hanno l. 314,817,882 per quelle dei capitali, l. 305,850,502 per quella del capitale e lavoro l. 107,045.806 per la categoria del solo lavoro, e lire 23,988,532 per la categoria degli stipendi provinciali e comunali.

Pertanto, su lire 1000 imponibili, i frutti del capitale contribuirono per l 414, quelli del commercio e delle industrie per l. 401, i *lucri* professionali per l. 140 e quelli degli impiegati provinciali e comunali per l. 45.

Il reddito medio tassato per alcun abitante del regno, per la esazione della tassa di ricchezza mobile è di lire 26 29.

Ma la media stessa si riduce poi a sole l. 15.87 di reddito tassato per abitante, se si abbia riguardo a questo fatto che il reddito imponibile complessivo di l. 445,244 785 è dato dai contributi privati, mentre tutto il rimanente è reddito degli istituti di credito e di risparmio, delle società, corpi ed enti morali collettivi.

La piaga delle devoluzioni, dei *piccoli fondi rustici principalmente*, è *poi* sempre aperta, a cagione del grande numero di ditte non passibili del procedimento mobiliare, e per le quali il procedimento immobiliare, anche ripetuto tre volte riesca infruttuoso: donde il passaggio allo Stato di una grande quantità di piccoli stabili che non si possono vendere, nè affittare, e che gli sono di mero aggravio e per le imposte che deve pagarne, incluse le sovraimposizioni dei comuni e delle provincie e per la necessaria custodia.

Le nuove devoluzioni dell'esercizio ascesero a 15,418.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 — Pres. Biancheri.

Riprendesi la discussione sul preventivo della spesa del ministero della guerra.

Crede che i collegi militari siano destinati a sparire, bisogna riordinare i collegi convitti donde trarre i giovani per l'istituto superiore militare.

De Renzi si associa.

Bonfadini dichiara che non voterà il bilancio, se prima non si faccia una discussione sulla politica africana.

Ricotti osserva che l'esame si deve *fare dal 1885 in rapporto colle condizioni europee*, l'occupazione di Massaua e i forti circonvicini. Non si doveva spingersi nell'interno ma tutt'al più estendersi in qualche punto dalla costa. Doveva evitarsi ogni motivo di dissenso coll'Abissinia e proteggere le carovane.

Costruironsi attivamente le fortificazioni trascurando forse di ultimare anzitutto le baracche. Nell'estate sopravvennero malattie che fecero gridare la croce addosso a lui e Saletta, Giunti a settembre non risultarono che 35 o 36 morti corrispondenti alla percentuale in Italia. Andato poi Genè con comando supremo occupò Saati con bascì bozouck al nostro soldo.

Esaminata la questione dal Consiglio dei ministri fu scritto al comando tollerarsi per ragioni amministrative l'occupazione di Saati, ma solo con truppe

---

APPENDICE

LA TESI DI UN DRAMMA

Si stava tra noi uomini fumando, nel *tinello, dopo pranzo. Il ricco Pereira*, il direttore di teatro tanto conosciuto per i suoi solini marmorei e le cravatte trionfanti, stava davanti alla stufa, tenendo in mano un bicchierino di *curaçao* simile ad un enorme rubino.

— L'aneddoto — diceva egli — l'aneddoto, tutto sta qui! Una commedia è soltanto buona quando se ne può raccontare il soggetto in cinque minuti... Quando un autore mi viene a parlare di una commedia, mentre io sto facendo colazione, lo fermo subito! « Siete capace di raccontarmi il vostro affare prima che io abbia sorbito quest'ovo?... Se non potete, vuol dire che la commedia non val nulla! »

E Pereira vuotò il suo bicchierino.

— Io non sono autore drammatico — disse il grande Maurizio, addetto all' ambasciata, spiccandosi fuori dal gran seggiolone in cui s'era sprofondato, — però se volete, Pereira, vi racconterò un aneddoto del quale, mi pare, un uomo del mestiere dovrebbe tirar profitto... ma il tempo di mangiare un uovo è molto breve.

— Vi accordo una frittata — riprese Pereira ridendo.

— Ebbene! Questa storia ha fatto il *giro dei salotti viennesi, nel tempo in* cui ero laggiù. C' era allora a Vienna un medico rinomatissimo per le malattie cardiache; si chiamava — cambio i nomi, naturalmente, perchè la cosa è tragica — si chiamava il dottore Arnold. Appena quarantenne egli aveva già una magnifica clientela. Era un bel uomo, elegantissimo, con un volto regolare, dai grandi favoriti biondi; aveva il tipo austriaco, ma però un paio d'occhi all' americana, azzurri e freddi *come l' acciaio, che facevano riflettere.*

Una famiglia russa residente a Vienna — chiamiamola, se volete, Skebeloff — chiese un consulto al dottore per una ragazza, nella quale lo specialista riconobbe, al primo esame, un principio di aneurisma.

Doveva essere piuttosto imbarazzante il visitare la signorina Mascha... Figuratevi! Applicare l'orecchio contro il petto d'una bella bruna di diciannove anni e batterle sul cuore come per domandare: si può?

— Maurizio — interruppe il padrone di casa — non facciamo scherzi da operette. Ci hai *promesso* un *dramma*.

— E l'avrete... state tranquilli. Quantunque ricevuti nella buona società, quei Skebeloff erano un po' sospetti. Essi vivevano all'albergo; il padre aveva troppi alamari, troppi cordoni nelle sue pelliccie; conducevano una vita principesca e i diamanti della madre erano creduti falsi. E inoltre due figlie da marito, troppo belle per aver fortuna... insomma, una famiglia equivoca.

Ma il dottore era innamorato, domandò la mano della signorina Mascha, fu ammesso a farle la corte, la sposò *dopo tre mesi e la famiglia Skebeloff*, repentinamente annoiata di Vienna, prese il volo verso altre tavole d'albergo.

La moglie del dottore, *Frau Doctorin*, come si dice laggiù, piacque molt nella società viennese. Gli sposi erano simpatici, il dottore amava Mascha come moglie e come ammalata, l'adorava e la curava.

Questo romanzetto andava molto a genio ai tedeschi sentimentali. Già la *signora Arnold, la cui salute si ristabi*liva rapidamente, si mostrava sovente in società e qualche volta ballava perfino il valtzer.

— Malgrado la sua *malattia di cuore*?

— Sì. La signora pareva così bene guarita, che il marito le permetteva un giro di valtzer, come *medico*, ma io credo che l'avrebbe volentieri proibito, come geloso. Poichè, il bel capitano Blazewitz, un Apollo in bianco uniforme, era sempre il primo iscritto nel libriccino da ballo della signora Arnold, e la stringeva molto volontieri contro al suo petto. Ancora una volta si ripeteva il vecchio mito di Marte e Venere.

— Bene — disse Pereira — Ecco la disposizione, i *fantocci sono a posto*... ora incateniamo, come si dice nel gergo teatrale.

— Un giorno il dottore scopre un pacco di lettere.

— È già molto sfruttato, quel pacco di lettere.

— Pereira, voi siete insopportabile! Metterete nella commedia quel che vorrete, ma nel mio aneddoto, ci sono le lettere.

— Che dànno al marito la certezza del disonore, nevvero?

— *Sembra!*

— E gli faranno concepire un progetto di vendetta!...

— Poichè conoscete la storia, Pereira, raccontatela voi!

— No, amico mio, io la dilucido, per servirmi delle frasi del mestiere, la dilucido. Dunque il marito si vendicò.

— Con uno di quei delitti che restano sempre ignorati.

— Allora, come si è venuto a conoscere?...

— *Perchè il dottore ha parlato*. Sì, il colpevole stesso, più tardi, cedendo a quell' irresistibile, a quel fatale bisogno di confidenza che esiste in tutti gli uomini e che forma della confessione cattolica una delle istituzioni più...

— Veniamo al fatto, Maurizio!

— Non dico più una parola — mormorò il giovane seccato.

— Non vi stizzite — riprese quell'insolente di Pereira, — noi vi evitiamo la briga di finire le vostre frasi... È il vero stile del teatro... Guardate Scribe, Sardou... Tutto il dialogo con puntini... Io mi spolmono continuamente a ripetere ai giovani autori! Nessun stile! Nessuna letteratura!... Ci sono delle commedie che *sono* cadute a *cagione d' un* aggettivo. Non si sa mai il male che può fare una metafora... Così i romantici che...

— Alla vostra volta, Pereira — disse il padrone di casa, squadrandolo con aria sardonica attraverso la lente incastrata nell'occhio — quando avrete finito?

— Avete ragione. Maurizio ci diceva dunque che il marito...

— ... Immaginò una vendetta terribile, ma soltanto possibile ad un uomo della sua professione. Mascha non era completamente *guarita e lo sapeva benissimo* il dottore di quella malattia di cuore, per cui l' aveva durante due anni curata con tanto zelo ed amore. Volle restituire la malattia alla moglie.

Trattenendo la sua collera, si limitò a mantenere presso la signora il contegno d' un marito inquieto e sospettoso, facendo nascere così il timore e l' angoscia nello spirito dell' adultera. Egli sapeva, dalle lettere scoperte, quale passione insensata provassero i due amanti; *era certo che essi cercherebbero* sempre di vedersi, anche sfidando continuamente i pericoli.

Questo Machiavelli domestico si approfittò della situazione; d'allora *in poi* una potenza misteriosa mise ogni sorta d' ostacoli tra Mascha e Blazewitz senza separarli però completamente; essa li faceva mancare ai loro appuntamenti, intercettava le corrispondenze, turbava ed avvelenava i loro amori; e in questa vita piena d'emozioni vive e dolorose la salute della signora Arnold s' alterò di nuovo profondamente.

Il dottore uccideva sua moglie con la stessa precisione con cui l'aveva prima guarita.

All' ora *dei pazzi terrori che dànno* alla circolazione del sangue una morbosa attività, l' uomo abile faceva succedere lunghe giornate di tristezza che congestionano al cuore e vi trattengono il sangue. *Poi*, ad un tratto, fingeva di non aver più nessuna gelosia, si mostrava commosso fino alle lagrime per le sofferenze della moglie.

— Ma che cosa hai, mia povera Mascha!? » le domandava. — La mia diagnosi non ne capisce più nulla. Hai l'aria d'una persona che muoia di do*lore!? Non sei felice con me?*

Ed osservando con diabolica voluttà i progressi del male, crocifiggeva la sua vittima con ipocrita disperazione. In capo a sei mesi, le sincopi erano più

irregolari. Si arrivò in perfetta quiete al 1887.

Alla metà di gennaio, Genè telegrafò che Ras-Alula, avendo minacciato da Ghinda, aveva *mandato regolari e cannoni* a Saati e Oua. Egli ministro non credè mandar un contr'ordine, lasciando che il generale giudicasse. Fu spedito *subito quanto si chiese*. Dopo la notizia di Dogali, il governo rispose alle richieste di Genè per un corpo di spedizione inteso ad occupare i punti interni, che si riservava di decidere dopo giunti i rappporti. — Ma spedì i rinforzi e quanto altro poteva occorrere. Nei telegrammi successivi si avvertì che Genè chiedeva tuttociò che stimasse necessario. In seguito alla consegna dei fucili e prigionieri assortini fu richiamato Genè, cioè per questo motivo politico e non per alcuno militare. Egli ministro, non fece partire al principio di febbraio quattro battaglioni per non creare imbarazzi al Genè che telegrafò infatti non abbisognare che di due.

Dimostra come sarebbe inopportuno rioccupare subito Saati. Del resto quel combattimento fu regolarissimo, nessuna sorpresa.

A tre chilometri *la colonna fu avvertita* della presenza del nemico; prese *posizione*; fu un apprezzamento militare erroneo ed imprudente perchè con le armi odierne il numero inferiore deve assolutamente soccombere ad uno molto superiore.

Quei pochi peraltro resero un grande servigio al paese mostrando che esso può far assegnamento sul proprio esercito.

Respinge l'accusa di soverchia economia. È bensì contrario allo sciupio, agli abusi, ai *favori personali*.

Afferma che procedette sempre d'accordo con Robilant.

Dichiara che la causa del disastro fu l'occupazione di Saati con *truppe regolari* contro l'ordine precedente del ministero senza prima chiedere *rinforzi*.

Pure Genè non si lasciò abbattere dal *fatto grave* e *mostrò fermezza* rimarchevole di carattere.

Quindi si sarebbe opposto che fosse richiamato per ragione militare, non si oppose più si richiamasse per ragione politica quando consegnò i fucili e i prigionieri.

De Renzis propone che la Camera chieda al governo di svolgere ora la discussione sulla questione africana.

Depretis ripete che il governo desidera una discussione ampia, ma prega di rimandarla alla discussione dei provvedimenti speciali per i possedimenti africani che presenterà fra pochi giorni.

Pignatelli vuole si stabilisca il *giorno* della discussione.

Bonghi ritiene che la camera abbia il diritto di discutere la questione quando *vuole* (viva agitazione).

Bertolè-Viale dà spiegazioni sulla cifra *del* cap. 37 al quale non ha potuto aggiungere la spesa dei rinforzi chiesti da Saletta, per mantenere durante l'estate le posizioni.

Assicura che il comandante ha l'ordine di telegrafare qualunque cosa intenda intraprendere e aspettare la decisione del ministero.

Baccarini dopo le spiegazioni di Ricotti, crede nell'interesse e nella dignità del paese che debbano ascoltarsi anche gli altri.

Riservasi di farne proposta nella discussione pei provvedimenti.

Toscanelli fa osservazioni sui diritti della camera circa il fissare la *discussione*.

Martini Ferdinando opina che quando si chiedono rimedi per chiudere le piaghe del bilancio, la camera ha diritto *di sapere* qual parte abbia in queste piaghe la politica africana.

Procedesi alla discussione dei capitoli.

Bertolè dichiara che presenterà un progetto per modificare le pensioni agli operai dell'amministrazione della guerra.

Rimandasi la discussione a domani.

Proclamansi approvati i disegni per modificazioni alla legge sull'avanzamento nell'armata.

Con 180 voti contro 54, le modificazioni alla legge personale della marina militare, e quella degli stipendi con 180 voti contro 54.

Annunziansi varie *interrogazioni*.

In Italia

Un opuscolo del Padre Tosti.

È uscito un notevole opuscolo del padre Tosti, sopra la conciliazione. Il tema è trattato in forma di dialogo.

Un curato modello, è chiamato dal vescovo a risolvere il quesito della restituzione del temporale.

Ecco riassunta quasi testualmente la risposta che il curato dà al vescovo:

« È vero; fu una minoranza che tolse il temporale al papa. Ma quando la minoranza, sicura del fatto suo, approvato o tollerato per impotenza di combatterlo, arrivi a *comporsi in reggimento*, a bandir leggi a farsi vindice della giustizia sociale e *ad* essere un governo di fatto, di minoranza diviene *maggioranza, non per ragione numerica*, ma per ragione d'autorità. La nostra religione ebbe principio per la minoranza di dodici pescatori. Oggi i principi regnano, ma il governo è della nazione; e se questa ha delle cose malamente acquistate, il papa può dolersi con chi usurpò, ma non può volgersi al principe perchè gli vengano restituite.

Perciò se l'Italia, richiesta di restituir Roma al papa, non potè farlo, perchè Roma non è più sua, avrebbe dovuto riconquistarla con la forza, strapparla dalle mani della Nazione e scompaginar questa col ferro del parricidio o con quello dello straniero. Quante stragi! Quante rapine!

In nome di Dio, le dico che tutto il male avvenuto dal settanta in poi, non fu *voluto dal Signore, ma* certo fu da lui permesso; ed è anche certo che *permettendolo* mirava ad un gran bene per l'avvenire ».

All' Estero

Franamento di una montagna in Svizzera.

Da Altorf giunge notizia di un franamento nella vallata di Schaechten, cantone di Uri.

Una massa enorme di roccia, larga 250 metri, s'è staccata dalla montagna, precipitando con immenso fragore nella valle.

Due case scomparvero sotto quella massa enorme e sei persone rimasero uccise.

È perito anche molto bestiame.

Uno *strato di polvere grigiastra copre* la valle.

Il franamento continua.

Il fragore si sente a cinque chilometri.

Col 1.° Giugno

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

In Provincia

Sale Pastorizio. Il Circolo agricolo di Pozzuolo ha pubblicato il seguente avviso:

S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sempre pronto ad accogliere benignamente le proposte intese al benessere della nazionale agricoltura, degnavasi ottenere dal ministero delle finanze la concessione a questo Circolo Agricolo di vendere al minuto il sale pastorizio — sale rosso — per comodo degli allevatori di bestiame.

In seguito a ciò, *dietro concerti presi* colla intendenza di finanza della provincia, questo *Circolo* venne dichiarato centro di vendita al minuto del detto *sale, pei comuni di Pozzuolo*, Pavia di Udine, Mortegliano, Castions di strada, Talmassons, Lestizza, Pasiano schiavonesco e Campoformido, vendita che comincierà col giorno 1 giugno 1887, presso i sigg. frat. Missana negozianti in Pozzuolo, rappresentanti del Circolo stesso.

Ogni allevatore d'animali che notoriamente appartenga ad uno dei suddetti comuni, potrà prelevare dalla suddetta ditta il sale pastorizio dalla quantità minima di tre chilogrammi in su, al prezzo di cent. 15 per chilogramma, quale fu concordato colla prelodata Intendenza di finanza.

Non spendiamo parole per ricordare *l'importanza del sale pastorizio pel mantenimento* della salute degli animali domestici e per la migliore utilizzazione dei foraggi. La benigna concessione del r. Governo facilita a molti l'acquisto del prezioso condimento, a quelli specialmente che non hanno mezzi d'acquistarlo all'ingrosso, e questa Presidenza confida che, negli indicati comuni, ove con tanta premura si procede al miglioramento delle razze animali e dei metodi d'allevamento, si vorrà approfittare largamente della opportuna facilitazione.

È superfluo anche avvertire che la r. Finanza non potrebbe tollerare che gli acquirenti facessero del sale pastorizio uso diverso da quello a cui è destinato per legge.

Pozzuolo del Friuli, 25 maggio 1887.

Il Presidente
L. Petri

Il Segretario
Collini ab. Giovanni.

Fatto di sangue a Pordenone

Il dì 29 maggio dopo il meriggio all'osteria « Alla Nave » avvenne un fatto che potrebbe avere serie conseguenze.

Certo Moras Costante, di Torre, e Grandonio di Cordenons, assieme ad altri amici giuocavano alle palle, quando, per questioni di giuoco sorse fra essi un alterco. Dalle parole vennero ben tosto ai fatti.

Il Moras, di carattere violento, lanciò un bicchiere sulla testa del Gardonio, il quale stramazzò al suolo in una pozza di sangue.

Gli si era spezzata un'arteria.

Accorsero i carabinieri. Il Gardonio venne trasportato al civico ospitale, e si dubita ancora della sua vita.

Il Moras naturalmente è ora in domo petri, ove *fu* parecchie volte per risse e per furti.

In Città

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale si riunì, come annunciammo, ieri mattina e facevano atto di presenza i consiglieri: D'Andrea, Bagnoli, Barnaba, Biasutti, Billia, Caratti, Celotti, Ciconi, Ciriani, Deciani, Dorigo, Faelli, Fabris, Gonano, Gortani, Groppiero, Magrini, Malisani, Mangilli, Manin, Mantica, Marchi, Milanese, Monti, Perissutti, Prampero, Raiois, Renier, Sartori, Simonetti e Trento. Giustificarono la propria assenza i consiglieri Bossi, Cucavaz, Dondo, Varisco e Zatti.

Il Consiglio accordò un sussidio di L. 450 pel 1887 a Pietro Rizzi onde questi possa completare il corso di studi presso l'Istituto forestale di Vallombrosa;

Accordò pure un sussidio straordinario di L. 250 all'ingegnere Caporiacco nob. Lodovico;

Nominò a ricevitore provinciale pel quinquennio 1887-1892 la Banca Nazionale coll'aggio di cent. 15 per ogni 100 lire;

La discussione sulla riforma dello *statuto dell'ospizio* degli esposti e partorienti di Udine venne rimandata ad altra seduta in causa del numero esiguo dei consiglieri presenti;

Sulla risposta da darsi al governo in ordine alla circolare 8 febbraio 1887 relativamente alla costruzione della strada da Villasantina-Comegliano al Rio Gena e da Spilimbergo a Maniago, dopo lunga ed animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno della minoranza della deputazione per appello nominale:

« Il *Consiglio provinciale opina* sia da costruirsi per ora della linea Spilimbergo-Maniago il ponte sul Meduna e della strada del Montecroce il solo tronco da *Villasantina e Comegliane* rimettendosi il resto a tempi più propizi per le finanze provinciali e nazionali. Potersi assumere dalla provincia l'*esecuzione* del ponte al Meduna e dover lasciare al governo la costruzione del tronco anzidetto, salvi i concorsi e termini delle leggi accennate.

Renier, Barnaba, Malisani ».

Votarono in favore i consiglieri: D'Andrea, Barnaba, Ciriani, Dorigo, Faelli, Gonano, Gortani, Groppiero, Magrini, Malisani, Marchi, Perissutti, Prampero, Raiois, Renier, Simonetti e Trento; contro: Bagnoli, Biasutti, Billia, Caratti, Celotti, Ciconi, Deciani, Fabris, Mangilli, Monti, Manin, Mantica, Milanese, Sartori.

Infine il Consiglio prese atto della comunicazione delle deliberazioni d'urgenza per pareri sui sussidi governativi per viabilità obbligatorie ai Comuni di Coseano e Spilimbergo; della concessione al Comune di Udine di manomettere ed occupare stabilmente porzione del corso *stradale Udine-Tricesimo* per costruzione di un acquedotto e della comunicazione di deliberazioni d'urgenza per storni di fondi per supplire ai sopravvenuti servizi attivi e passivi del Bilancio 1886.

***

La Deputazione provinciale è dimissionaria in *causa di un emendamento* stato presentato all'art. 7 del capitolato per la nomina del Ricevitore provinciale, essendo l'emendamento medesimo *stato respinto* dal Consiglio con la sola maggioranza di un voto.

Ma su ciò, i nostri diffusi commenti, a domani.

Crisi provinciale. *In seguito* alla discussione sull'oggetto terzo dell'ordine del giorno della seduta del giorno 31 maggio 1887 del Consiglio provinciale, ed alla conseguente votazione risguardante l'articolo 7 dei capitoli speciali, benchè siano state accolte le due *proposte*, la Deputazione provinciale tuttavia incerta di godere ancora la fiducia del Consiglio, deliberò ad unanimità di rassegnare come *rassegna* al R. Prefetto le proprie dimissioni.

Cucine economiche. Ieri si riunì il Consiglio d'Amministrazione delle Cucine economiche.

Il presidente presentò il bilancio dei cinque mesi di servizio del 1886 nonchè i risultati di altrettanti mesi dell'anno corrente. Tutti gli utili del 1886 vennero destinati ad ammortizzazione di spese di primo impianto. Gli utili dei primi cinque mesi del corrente anno sono superiori alle spese occorse per l'impianto e collocazione in opera della nuova caldaia a vapore.

Tenuto conto di tali risultati, nonchè dello stato finanziario dell'istituzione, il Consiglio *si è occupato del modo di* tradurre in atto la promessa *fatta ai sottoscrittori delle azioni*, circa la restituzione del capitale fornito per l'impianto delle cucine.

Dopo qualche discussione in proposito fu accolta la massima che sugli utili netti d'ogni anno, calcolati dopo prelevato il dieci per cento per ammortizzazione delle spese di primo impianto, venga destinato il 40 per cento degli utili stessi pel servizio di restituzione del capitale suddetto e ciò mediante estrazione a sorte delle azioni. Perchè poi l'istituzione possa continuare sempre ad essere amministrata, sulla base attuale *fu ritenuto*, che i possessori abbiano a continuare nei loro diritti di voto nelle Assemblee sociali, anche dopo avvenuta l'*ammortizzazione* delle *loro* azioni.

Con questi *criteri* venne affidato l'incarico ad una Commissione composta del presidente e di due consiglieri di redigere un progetto di Statuto, che dopo approvato dall'intero Consiglio, verrà presentato alla definitiva sanzione dell'Assemblea generale degli azionisti, la quale perciò sarà convocata tra non molto anche per udire comunicazione dei risultati morali ed economici sinora conseguiti.

Ospizi marini. *Come* abbiamo annunciato, Domenica sera avrà luogo al Teatro Minerva una pubblica rappresentazione, offerta dal nostro Istituto Filodrammatico, e il cui ricavato andrà per *metà* a *beneficio* del *fondo per gli* Ospizi marini.

L'idea come già dicemmo, non potrebb'essere più encomiabile, e noi speriamo che essa debba avere il successo che merita.

Il pubblico, poichè trattasi di cosa, avente uno scopo eminentemente umanitario, accorrerà senza dubbio in gran numero alla recita.

E giacchè siamo sull'argomento, crediamo opportuno osservare come manchi presentemente la persona che rappresenti detti Ospizi, ed è perciò a raccomandarsi all'on. Municipio di provvedervi sollecitamente.

Il pagamento delle cedole. Si rende noto che il pagamento delle cedole della Rendita di consolidato italiano 5 per cento, al portatore e mista, scadente al 1 luglio 1887, avrà principio in tutte le Provincie del Regno col giorno 10 giugno p. v.

A proposito di una cittadinanza italiana. Sappiamo anche noi positivamente che fu dal Re firmato da parecchi giorni fa, il Decreto che accorda all'egregio Giusto Muratti la cittadinanza italiana.

Ma sta il fatto che imperante Depretis al ministero dell'interno, la faccenda fu tirata in lungo in lungo, e sarebbe ancora forse di là da venire se non fosse oggi a reggere quel dicastero l'on. Crispi.

Nuovo orario ferroviario. Oggi va in attività il nuovo orario ferroviario. (Vedere in quarta pagina).

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31-5 — 1-6	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.7	750.6	751.0	750.8
Umid. relat.	57	56	76	63
Stato d. cielo	coperto	misto	coperto	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	—	SE
Vento vel. kilom.	0	0	0	6
Term. centig.	19.0	29.2	18.9	21.3

Temperatura { massima 25.5 / minima 12.8

Temperatura minima all'aperto 10.9

Minima esterna nella notte 31-1: 13.2.

---

frequenti, le palpitazioni più *rapide*; i sintomi più inquietanti nell'aneurisma erano ricomparsi... Ah! ah! Pereira, non m'interrompete più ora!

— Bene, bene... questo è il second'atto; il nodo del dramma. Ma lo scioglimento... lo scioglimento!

— Lo scioglimento, domandate? — gridò Maurizio con l'accento d'un servo di trattoria che porti un piatto — eccolo... Una sera, il dottore entra in casa di sua moglie come un uragano.

— Signora, so tutto. Blazewitz è vostro amante. — La povera Mascha diventa pallida come un cencio lavato e le viole della morte le appaiono sulle labbra.

— Uccidimi! esclamò essa. — Era appunto quello che egli voleva.

— Io non alzerò la mano su d'una donna riprese Arnold. Il vostro complice ha pagato per due. Mi son battuto in duello col signor Blazewitz e... l'ho ucciso!

Mascha cadde irrigidita sul tappeto. Ma il dottore mentiva; egli non avrebbe osato toccare neppure i baffi al bel capitano che era considerato il primo spadaccino di Vienna. S'inginocchiò presso la moglie stesa a *terra*, le prese la mano. Il polso *le* batteva *ancora*; allora il carnefice la richiamò alla vita:

— Vi metterete l'abito da ballo, tutti i vostri diamanti, e verrete con me al ballo dell'Ambasciata francese, a cui siamo invitati!...

— Non posso!... non posso!...

— Andate subito a vestirvi. Ho preso, per il mio duello con il signor Blazewitz il pretesto d'una querela di giuoco. Ma voi siete compromessa; è mestieri che la gente vi veda, stasera, al mio fianco. Altrimenti, si crederà che io mi sia battuto per causa vostra, e sarò disonorato! Animo, dunque, vestitevi! così voglio!...

La sciagurata dovette obbedire. Come resistere all'uomo che essa aveva così crudelmente oltraggiato? Si vestì: quale *agonia!* e si lasciò trascinare dal marito al ballo dell'Ambasciata. Là affranta, spezzata, non sedette, ma si accasciò nella sala d'entrata, in cui ogni cinque minuti, il servo gridava il nome degli invitati.

Il dottore in grande tenuta, superbo, con tutte le sue decorazioni stava in piedi dietro il seggiolone di sua moglie. Ad un tratto dopo un rapido sguardo intorno all'anticamera, si chinò all'orecchio di Mascha come per dirle una galanteria.

— Il dolore non t'ha dunque ancora uccisa, miserabile?

— Non ancora, pur troppo, mormorò la vittima.

— Ebbene, guarda allora, soggiunse egli indicandole la porta, e muori di gioia!

In questo punto il servo annunziò con voce sonora: il capitano barone di Blazewitz! Il bell'ufficiale entrò col sorriso sulle labbra, e prima d'ogni cosa, cercò, come faceva sempre, collo sguardo la sua amante. La riconobbe appena.

Essa era scattata su dalla sua sedia, come spinta da una *molla*, livida sotto i suoi diamanti; spaventevole!

Gettò sul capitano uno sguardo amarrito, portò le mani alla gola e cadde pesantemente sul pavimento, morta, morta davvero questa volta! Succedette un'orribile scena. Il dottore si gettò sul corpo della moglie con acute strida e il signor Blazewitz con la sua disperazione avrebbe fatto uno scandalo se un amico non l'avesse trascinato via!

Tutti gli invitati fuggirono, i servi divorarono il pranzo e l'ambasciatrice fu molto contrariata perchè aveva *fatto* fabbricare espressamente pel *cotillon* certe teste grottesche dalle quali sperava ottenere un grande effetto.

Maurizio tacque; vi fu un momento *di silenzio. Gli ascoltatori avevano provato* una specie di brivido e persino Pereira ebbe il *torto* di *non* dirne qualcuna delle sue.

Ma la padrona di casa apparve sulla soglia della camera.

— Ebbene, signori, avete finito i vostri zigari?... Le signore vi aspettano.

Recandosi nella sala Pereira prese a braccetto Maurizio.

— E il dottore, che cosa è diventato?

— Come vi ho detto, egli si è quasi vantato in un *giorno d'imprudenza, del* suo delitto che sfugge del resto ad ogni castigo. Ma il soggiorno di Vienna gli diventava difficile; oggi si trova a Varsavia dove ha una bellissima clientela e dove continua a ripetere ai malati di cuore: sopratutto nessuna emozione! nessuna emozione! — Ma che cosa ne dite del soggetto del mio dramma?

— Impossibile, caro mio. Tutti i critici direbbero che si è voluto imitare la *Giulia* d'Ottavio Feuillet.

François Coppée.

Telegramma meteorico dell'*Ufficio centrale di Roma:*

(**Ricevuto alle** 5.— p. del 31 maggio 1887)

In **Europa** pressione alquanto bassa sulla **Russia**, massima 767 sul mare del nord, generalmente livellata 761 a 768 altrove, Mosca 751.

In Italia nelle 24 ore barometro pressochè stazionario.

Cielo generalmente sereno-caliginoso.

Venti deboli.

Temperatura aumentata.

Stamane cielo qui e là nuvoloso al centro.

Venti deboli vari.

Barometro 765 in Sicilia e Calabria, intorno 764 altrove.

Mare calmo.

Tempo probabile:

Venti deboli meridionali al sud, vari altrove, cielo caliginoso, temperatura elevata.

(Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.)

Il mercato bovino ed equino d'oggi è quasi nullo in causa delle poche bestie introdottevi.

Ricerca di occupazione. Ernesto Cipollini, figlio d'italiano, desidererebbe un impiego d'operaio meccanico di precisione di preferenza nella costruzione di apparati elettrici, telefono, telegrafo, trasmissione di luce e di forza, capace tanto al tornio che alla lima, ed alla finitura. Desideroso di venire in Italia accetterebbe con riconoscenza; Certificati d'attitudine eccezionali.

Scrivere al suo indirizzo: *6 rue Guelminat Plaisance* a Parigi.

In Tribunale

Il processo per contrabbando.

Udienza del 31 maggio 1887.

Si apre l'udienza coll'interrogatorio di Bellavitis Francesco mediatore domiciliato a Castellerio di Pagnacco. — Faccio il mediatore di spiriti farine ed altri articoli e quindi sono in rapporto d'affari con negozianti di tutta la provincia. Ho fatti *parecchi affari di spirito* ma non ho mai inteso si trattasse *di contrabbando. — Conosco i signori* Muzzati e Marussig e come mediatore ebbi occasione di fare degli affari col Marussig. In una occasione anzi che uno mi fece offerta di due botti di spirito, io a mia volta glieli offersi al sig. Marussig che le acquistò, mi pare al prezzo di L. 198 al quintale, ed io ebbi la mia provvigione.

L'affare fu fatto di pieno giorno ed al pubblico, perciò non ebbi il minimo sospetto fosse quello spirito di contrabbando, e se sospetti ne avessi avuti, mai *mi sarei azzardato farne l'offerta* ad una ditta rispettabile come quella dei signori Marussig e Muzzati.

Io non seppi mai che a Codroipo si facesse incetta di spirito di contrabbando, tanto più che dal mio paese (Castellerio) dista circa 16 miglia.

Ebbi una perquisizione al mio domicilio in Castellerio e mi si rinvennero due fusti vuoti della capacità di circa 8 ettolitri, sette vasi di latta colla coperta di tela come quelli che adoperano i contrabbandieri, tre dei quali a forma di libro, vasi che acquistai da un sensale che passò per il paese, e che non mi curai di chiedere chi fosse, le botticelle le comperai dai Parpinelli di Pordenone.

Uno di Osoppo mi mandò un campione di spirito facendomi intendere che aveva una botte da vendere. Siccome io mi recavo spesso a Pordenone, portai quel campione alla Ditta Parpinelli colla quale ho conchiuso l'affare per L. 200 o 205 al quintale. Scrissi a quello di Osoppo che mi mandò subito la botte ed alla mattina successiva venne anche lui. Per condurre quella botte alla stazione di Codroipo mi rivolsi a certo Colautti noleggiatore di cavalli in Chiavris, al nome del quale preparai anche la lettera di porto. Io non dovevo andare a Codroipo ad accompagnare la botte, ma visto che il Colautti invece di venir lui mi mandò un ragazzetto di 15 anni circa, non mi fidai lasciarlo andar solo per paura avesse a rovesciarmi la botte o che so io, e mi decisi dunque andare io pure con lui.

A partire da Castellerio io dissi al ragazzo di prendere la via più breve, egli invece avea presa la strada che conduce a Udine, per il che io lo feci retrocedere e questa fu una ragione di più che mi decise ad accompagnarlo, visto come egli non conosceva neppure la strada che conduce a Codroipo.

Colautti sapeva che si trattava di spirito perchè io stesso glielo avevo detto, ma non è vero che Colautti rispondesse «io non voglio — ho paura», come non ho detto al ragazzo «non aver paura che siamo fuori zona».

Non ricordo se la spedizione fu fatta a nome mio o del Colautti, del resto, *siccome non avevo intenzione di recarmi* a Codroipo ed avea preparata la lettera di porto pel Colautti, si avrà usata quella lettera per non farne un altra — mentre io non avevo motivo di nascondermi e se l'avessi voluto avrei usato della reversale.

***

Nuovo interrogatorio di Gobbo Giorgio di Mortegliano sui fatti di cui il capo *d.*

In una occasione in cui mi trovavo a Codroipo conchiusi in uno degli alberghi *di quel paese*, con uno sconosciuto un affare di spirito, e lo provinai alla stazione. *Non so se con telegramma o* con lettera lo offersi al Parpinelli il quale accettò. Fu *fatta* la spedizione a Pordenone, a quella stazione io lo svincolai e lo lasciai ai facchini di Parpinelli.

Da Parpinelli ebbi lire 195 al quintale ed allo sconosciuto lo pagai a lire 190.

Lo stesso al caffè mi offerse un'altra botte che aveva alla stazione di Codroipo e ci accordammo per il prezzo stesso di L. 190.

Nello stesso giorno ne ho fatto la spedizione a Pordenone ed io la seguii.

Dopo fatto l'acquisto e l'operazione di spedizione chiesi ad un certo Cavallaro, brigadiere di finanza, se *ero* in regola e se potevo aver dispiaceri, ed egli mi disse di *no. Il Cavallaro* deve indubbiamente aver visto la botte, però io mi immagino che ora dirà di non averla vista.

Feci quegli acquisti coll'idea che si trattasse di merce comperata prima del catenaccio e che le ditte volessero vendere senza farsi conoscere, e perciò mandassero un loro servo o altro.

Il brigadiere Martin se avesse avuto il minimo sospetto che io lavorassi in contrabbando mi avrebbe data l'ammonizione.

***

Interrogatorio di Parpinelli Pietro negoziante di Pordenone.

Ricevetti spirito ma *non seppi e non* sospettai fosse di contrabbando.

Bellavitis, che conoscevo fin da quando esisteva la Ditta Bellavitis e Passamonti, *me lo offrì. Io allora si comperava* lo spirito a lire 190 195 200 al quintale e ricordo che da Leskovic in quei giorni ne comperai anche a lire 186 1,2.

Comperai spirito anche dal Gobbo, e se avessi saputo o capito dai prezzi che si trattava di merce di contrabbando, non ne avrei fatto acquisto.

Su tali acquisti avrò avuto un vantaggio di 4, o 5 lire al quintale, *trattandosi che si pagava a pronta cassa.*

Ignoro chi abbia abusato del nostro nome nel fare la spedizione da Codroipo.

Il signor Presidente domanda al Parpinelli: perchè allo Strobel disse gradatamente le cose e si contraddisse?

Perchè, rispose, Strobel mi minacciò di mettermi in prigione, ed io nella *confusione* rimasi un po' sconcertato, ma poi consegnai solo tutti i documenti.

Giorni prima della perquisizione sentii che mio fratello avea vendute due botti vuote al Bellavitis, le quali nulla aveano a fare con quelle ricevute. Vengono presentate al Parpinelli delle lettere dirette al Gobbo. Parpinelli dice che sono scritte *dall'agente,* ma assicura che egli non diede allo stesso alcun ordine di *firmare per suo conto. Non crede* vi sia stata corrispondenza per quegli acquisti.

***

Nuovo interrogatorio di Danelon Luigi.

Gli si contesta l'imputazione di essere stato trovato in possesso nel 12 ottobre 1885 in Campoformido di ettolitri 47.37 di spirito puro di contrabbando da lui ricettato, conoscendone tale legittima provenienza.

Risponde di nulla sapere perchè a quell'epoca egli era ammalato.

Col Danelon si ultimarono finalmente gli interrogatori degli imputati e la udienza vien *tolta* pel *solito riposo.*

Nell'udienza pomeridiana si cominceranno le letture dei documenti alla quale i difensori ed il pubblico assistono con *immensa noja.*

Telegrammi

Parigi 31. (Camera). Rouvier legge la dichiarazione ministeriale della quale ecco il sunto:

«Chiamati agli affari in un momento difficile *intraprenderemo* immediatamente le riforme finanziarie, realizzeremo le economie, faremo rendere alle imposte tutto ciò che possono dare, ridurremo le spese (interruzioni a sinistra).

Il governo è pronto a sostenere la discussione della legge organica militare. (Interruzioni prolungate). Spingeremo attivamente i *lavori per* l'esposizione 1889 e speriamo trovare nella Camera *una maggioranza per una politica pratica.*

Interruzioni e grida: «Avrete una maggioranza di destra».

Abbiamo *formato* un gabinetto di concentrazione (Vive interruzioni a sinistra).

Ce ne appelliamo a tutti i repubblicani patriotti (Rumori).

Abbiamo fiducia nel giudizio dei nostri concittadini (Applausi al centro).

Rouvier rispondendo ad una interpellanza di Iulien dice che il nuovo governo applicherà fermamente le leggi esistenti sull'insegnamento.

Dal punto di vista finanziario introdurremo i 80 milioni, perciocchè riguarda *il carattere politico del gabinetto.*

Rouvier dice: non siamo il riflesso di nessuno.

Una voce: (Doublure) Di Ferry. (Applausi alla sinistra).

Rouvier termina dichiarando che calcola sopra la maggioranza repubblicana. (Proteste a sinistra).

Ferron dichiara a proposito della legge organica militare di essere partigiano del servizio di 3 anni applicato a tutti.

Rouvier rispondendo alle interrogazioni di Laisant *dichiara che il governo* intende di sottomettere tutti i cittadini al servizio militare, anche i seminaristi, esso difenderà davanti al Senato il progetto presentatogli in proposito. (Applausi al centro).

Rispondendo a Millerand, dell'estrema sinistra, Rouvier *protesta* contro la scomunica repubblicana cui fu fatto segno; *non credesi condannato all'impotenza* perchè l'estrema sinistra gli ha rifiutato il suo concorso.

Abbandonerà il potere se non otterrà la maggioranza repubblicana (Applausi al centro).

La Camera respinge con 285 voti contro 239 l'ordine del giorno di sfiducia presentato dai radicali.

Il ministero ottiene quindi una maggioranza di 46 voti.

Rouvier chiede l'ordine del giorno puro e semplice che è approvato con 334 voti contro 166.

Il Senato accolse favorevolmente la dichiarazione del ministero ed adottò alcuni progetti secondari, poi aggiornossi.

Memoriale dei privati

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 600	K. 310	L. 64 0/0	L. 126 0/0
Vacche	» 376	» 180	» 56 0/0	» 116 0/0
Vitelli.	» 52	» 31		» 75 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 34 — Vacche N. 20 — Suini N. — — Vitelli N. 164 — Pecore e Castrati N. 20.

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 31 maggio 1887.

Capitale	L.	204,150.—
Azionisti saldo azioni .	»	1065.—
Capitale effettiv. versato	L.	203,085.—

ATTIVO.

Cassa (cambiali 18898.45, numerar. 19182.—)	L.	38,080.45
Azionisti saldo azioni	»	1,065.—
Cambiali in Portaf. . .	»	810,083.01
Banche e Ditte corrisp.	»	23,061.84
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	81,935.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	55,405.—
Debitori diversi	»	38,520.—
Mob. e spese primo imp.	»	3,575.72
Spese ordin. d'amminist.	»	2,533 30
Totale attivo	L.	1,019,208.82

PASSIVO.

Capitale	L.	204,150.—
Fondo di riserva . . .	»	9,067.13
Fondo di previdenza a disposizione del Consiglio		500.—
Fondo speciale per gli eventuali infortuni	»	2,700.—
Depositi in conto corr.	»	574,406 79
Id. a risparmio	»	78,768.24
Banche e Ditte corrisp.	»	46 629.17
Deposit. a cauzione . .	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	55,405.—
Creditori diversi . . .	»	30.25
Azionisti divid. 1886 .	»	2,501.93
Utili lordi del corr. esercizio	»	30,050.31
Totale passivo	L.	1,019,208.82

Udine, li 31 maggio 1887.

Il Presidente

Elio Morpurgo

Il sindaco C. Pagani — Il direttore G. Ermacora

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Macchine agricole per molini, condúttori d'acqua e gas

UFFICIO TECNICO

VIA POSCOLLE N. 3

SCHNABL & C.° FILIALE UDINE

Impianto di stabilimenti industriali e depositi di macchine agricole, macchine e caldaje a vapore, dei più recenti sistemi

Si forniscono a PREZZI DI FABBRICA:

Battenti per trebbiatrici, untori per grasso consistente e per olio di vari sistemi, cinghie per trasmissioni, in cuojo, canape, e tele gommate.

Tubi di ferro di Germania, di ghisa, piombo, rame, tela, gomma ecc. per diversi usi.

Svecciatoi, tarari, sgranatoi, trebbiatrici, a mano ed a vapore, degli ultimi sistemi premiati.

Macchine e locomobili a vapore, pompe di gran potenza a vapore, delle migliori e più accreditate fabbriche di Germania e Inghilterra.

Tagliaforaggi, torchi per vino, pigiatoi per uve, apparati per la fabbricazione dei vini, pompe per vino ecc. ecc.

L'Ufficio è provveduto di un completo campionario e depositi di perni per caldaje, e unioni per correggie di trasmissione, cinghie per elevatori di molini e relative viti. Tampagni e viti con tampagno di tutte le dimensioni.

Caotschouc per usi tecnici.

Apparati elettrici, per luce elettrica e sonerie.

Torni a mano, a pedale ed a vapore per le diverse arti e mestieri, trapani, forgie, seghe con lama senza fine, grue di gran forza per scali e officine, venicelli, torchi idraulici ed a mano ecc.

L'Ufficio fornisce piani preventivi e dettagli per qualsiasi impianto di macchine, di caldaje a vapore di stabilimenti industriali.

Pompe comuni e da incendio, tubi di ferro battuto, di piombo, ghisa, rame ecc. ecc.

Macchine-utensili per le arti e mestieri, robinetto d'ogni genere per filande, acqua, vapore ecc.

Rappresentanze di ferriere e fabbriche di macchine

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 5.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 3.50 p.	misto	» 7.36 p.		misto	» 4.27 p.
» 6.35 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
			» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

MAGNETISMO

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre sonnambula ANNA D'AMICO e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, in vaglia di L. 5.20, e dall'Estero L. 5.25 al professor *Pietro D'Amico* via Ugo Bassi n. 29 piano secondo *Bologna* (Italia).

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

Venezia-Padova-Treviso-Udine

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA

UDINE

PREZZI FISSI

Stagione di Primavera-Estate

ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffe novità . .	da L. 22 a 35
Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati	» 14 a 50
Vestiti completi stoffa fantasia novità . . .	» 16 a 50
Sacchetti » » »	» 12 a 25
Calzoni » » »	» 5 a 15
Gilet stoffa fantasia e panno	da L. 3 a 8
Veste da camera con ricami	» 25 a 50
Plaid inglesi tutta lana	» 20 a 35
Parasoli in tela e satin	» 2 a 5
Ombrelli seta spinata	» 5 a 14
Ombrelli Zanella	» 2.50

Copioso e variato assortimento di Camicie bianche e colorate in tela, creton, percal disegni di tutta novità a prezzi d' impossibile concorrenza.

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa e velluto.

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco